



- società
- idee
- cultura
- spettacoli

Tanti misteri dietro la morte del burocrate nel giallo nordico "Il guardiano del faro"

Camilla Lackberg conferma tutto il suo talento da giallista nordica di alto livello con il nuovo romanzo "Il guardiano del faro" (Marsilio, pagine 446). L'incipit del romanzo è forte e dà il ritmo al testo, una donna spinge sull'acceleratore dell'auto che guida. Da Stoccolma si dirige verso la costa occidentale, non è l'alta velocità il particolare importante, ma le sue mani insanguinate ben poggiate sul volante.

Per raggiungere la sua meta lascia l'auto e con una imbarcazione sbarca su di una isola praticamente deserta, dove si nota un faro bianco ed una casa antica dove viveva il guardiano. È il suo rifugio. Annie nell'isola è giunta con il figlio, prova una sensazione di sicurezza. Ma la situazione è solo di apparente calma. Vi è una storia di misteri complessi. E qui entrano in gioco i protagonisti dei gialli di Camilla Lackberg: la scrittrice Erica

Falck e l'ispettore Patrik Hedstrom alle prese con la misteriosa uccisione del dirigente del settore finanze del comune. È stato freddato nel suo appartamento con un colpo di pistola alla nuca. Ma perché un burocrate viene ammazzato in tal modo? L'uomo nascondeva tanti segreti e prima di essere ucciso era stato nell'isola del guardiano del faro a trovare Annie...

SALVO FALLICA

SILVANA GRASSO

A fine anno è consuetudine archiviare, rottamare. Rottamare l'inutile, il noivo, il doloroso, il superfluo. Quel che noi abbiamo deciso di rottamare, una volta per tutte, prima che metta radici profonde, degne d'accetta, è il rottamatore di professione.

Di lui proponiamo, promuoviamo, una rottamazione immediata, senza ripensamenti, senza indugi, con l'assoluto convincimento di fare servizio pubblico, pro bono civitatis!

Il rottamatore di professione è figura, o meglio "figuro", nato da pochissimi anni, destinato a scomparsa rapida, esattamente come avviene in linguistica con molte parole nuove.

Parole nuove, parole acciuffate, abbrancate per moda o per caso da modaiuoli vanesi, ma destinate a scomparsa immediata, non appena i "raccattatori" siano messi fuori gioco da nuovi emergenti raccattatori di turno.

Per lo più l'habitat naturale di costoro è la Politica.

Il rottamatore professionista, per partito preso, il rottamatore di "fede", opera esclusivamente pro bono suo. L'argomento principe ed esclusivo, che il rottamatore usa come un'ascia, è l'età del rottamando, l'età anagrafica, intendiamo.

Patetico rifugio, miserabile veniale topos di quanti non possiedono il bene di argomenti seri, in primis il bene del Pensiero. Bene rarissimo, prezioso, a pochi concesso, in questi tempi rottamaioli.

Il Pensiero non è dote natale, come la pelle, il colore degli occhi, il naso, la fisionomia, l'altezza, lo scheletro.

Il Pensiero si costruisce, è frutto d'un'ingegneria sopraffina, d'una progettazione straordinaria difficilissima, non meno difficile che progettare gli affreschi della Cappella Sistina, e quelli di Michelangelo Buonarroti, volta e parete di fondo, e quelli di altri grandi Maestri della seconda metà del Quattrocento, Pinturicchio, Botticelli, Perugino, il Ghirlandaio...

Questo insegnano Filosofi e Filosofia, sol che uno li frequenti per studio, per passione, per vocazione.

In genere, però, il rottamatore frequenta più, o esclusivamente, wikipedia, dove fa accattonaggio di nozioni elementari, o fruscce-tipo, slogans comuni, con cui stupire, in discorsi anemici e improvvisati, lontanissimi dall'ars oratoria, i suoi fans.

Qualche volta, in preda a furor cognitivo, si spinge persino, scelleratamente, nel territorio miniatissimo del latino, che lo fa esplodere alle seconde, al massimo alla terza desinenza.

Il più bel giovanotto d'Italia è, al momento, Giorgio Napolitano, un giovanotto di quasi 90 anni, cui Natura benigna, quasi ad onta dei rottamatori, concede una pelle levigatissima



Vecchiaia che tanto insegna, maestra di vita e stile per tanta rozza gioventù, oltre i secoli, come Catone il censore, Cicerone l'oratore, e oggi Napolitano e Zubin Mehta



LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTA PAGINA SONO DI TOTÒ CALÌ



Rottamiamo i rottamatori privi del bene del Pensiero

Vogliono solo eliminare i vecchi, nulla conoscendo delle virtù di quell'età

vellutata, e uno sguardo luminoso, dove un Pensiero, ricco, fecondo, vitaminoso, alloggia da tutta una vita.

Eppure Giorgio è per i rottamatori solo un "vecchio" da rottamare.

Al consueto concerto di Capodanno, concerto trasmesso da Vienna, abbiamo visto dirigere con inesaurita passione il grande Zubin Mehta, sensuale, geniale giovanotto di quasi 79 anni, a dispetto di quanti rottamatori avrebbero voluto essere al suo posto, e solo in ragione d'età!

Sempre a Capodanno, su Rai 5, ci ha incantato il giovanotto direttore d'orchestra svizzero, Peter Maag, per il quale nutriamo da sempre sconfinata passione.

Maag, morto nel 2001, diresse quel concerto magnifico, musiche di Johann Strauss junior, che abbiamo visto in replica il giorno di Capodanno, quasi ottantenne, poco prima di morire.

Una direzione "poetica", ben oltre la tecne, che molti imparano anche

assai bene, ma che non dà anima, dà solo competenze, solo "logaritmi" musicali.

Un amplesso mitologico, il suo rapporto con la bacchetta, un dialogo in cui gesti e sguardi, sono sconosciute note aggiunte alle conosciute note della musica.

A tratti ci ha ricordato quel magnifico aggressivo Marte che solo Venere, per virtù d'amore, "disarma" delle conosciute armi, cui solo Venere fa conoscere l'immane potenza dell'ab-

bandonarsi allo sconosciuto irresistibile "sentio" dell'Eros.

E, in virtù di quel "sentio", lo possiede Venere, mentre tutti lo temono, il dio pugnifico, che porta morte e dolorosi lutti (Lucrezio, De rerum natura).

E diremmo all'infinito del dio che, languido, cede al grembo di Venere, se non avessimo l'arcigno limite delle sillabe da rispettare.

Alla virtù della vecchiaia quel Marco Tullio Cicerone, che con inesauribili

le passioni frequentiamo, dedicò il Cato Maior de senectute.

«La vecchiaia di una vita vissuta senza macchia e virtuosamente è lieve, quale sappiamo sia stata quella di Platone che morì a 81 anni mentre scriveva o quella di Isocrate che scrisse il Panatenaico a 94 anni, e quella del suo maestro, Gorgia da Lentini, che compì 107 anni e mai smise di studiare e lavorare».

Vecchiaia che tanto insegna, maestra di vita e stile per tanta rozza gio-

DOPO IL VIA LIBERA DELLA COMMISSIONE PARITETICA MIBACT-ROMA CAPITALE

Arena Colosseo un passo avanti nella ricostruzione

Passi avanti verso la ricostruzione dell'arena nel Colosseo. La proposta, lanciata a inizio novembre su Twitter dal ministro Franceschini e ispirata a uno scritto dell'archeologo Daniele Manacorda, ha incassato il via libera della commissione paritetica Mibact-Roma Capitale, favorevole all'idea di rendere visitabili anche gli spazi sotterranei del monumento più gettonato del mondo (5 milioni di presenze all'anno) e di aprirlo a iniziative culturali, ripristinando il collegamento con il Ludus Magnus, che potrebbe essere coperto e diventare una grande piazza fruibile anche di sera. Nella relazione di fine mandato, la commissione - presieduta da Giuliano Volpe - ha suggerito anche di aumentare la pedonalizzazione di via dei Fori Imperiali e ha auspicato che il Foro romano torni ad essere gratuito per tutti i cittadini e i visitatori e che venga approvata una legge speciale per Roma.

L'ultima parola sulla "pavimentazione" del Colosseo spetta ora a Franceschini: dopo la presentazione di un progetto ad hoc messo a punto dalla soprintendenza

speciale per i Beni archeologici di Roma, guidata da Mariarosaria Barbera, che sarebbe in dirittura d'arrivo, il ministro dovrà stabilire tempi e soprattutto risorse, già stanziare con la legge Art Bonus nel capitolo dedicato ai progetti di grande interesse nazionale.

La coraggiosa suggestione avanzata dal ministro di restituire al Colosseo la sua arena - sparita con gli scavi del XIX e XX secolo - creando percorsi guidati anche negli ipogei, oggi un labirinto quasi inaccessibile, e aprendo a modalità nuove di fruizione come passeggiate notturne, proiezioni e magari anche eventi, sempre di alto profilo culturale, aveva fatto subito il giro del mondo, incassando numerosi pareri favorevoli ma anche bocciature, come quelle di Tomaso Montanari o di Salvatore Settis. Ora l'ok degli esperti, che suggeriscono anche diverse soluzioni per migliorare gli accessi e i percorsi dell'area archeologica.

In particolare, la commissione ha proposto di realizzare un'entrata al Palatino lungo via dei Cerchi, creare punti di sosta e di parcheggio di scambio per i pullman

turistici nella zona di S. Maria in Cosmedin ed eventualmente in via di Valle delle Camene, pedonalizzare via dei Cerchi, aumentare la pedonalizzazione di via dei Fori Imperiali eliminando le barriere architettoniche, migliorandone il decoro e limitando la fascia carabile solo al trasporto pubblico. In proposito, gli esperti lanciano anche la proposta di creare una linea circolare elettrica di autobus ad altissima frequenza (via dei Fori imperiali, Colosseo, via dei Cerchi, piazza Venezia).

L'area archeologica centrale di Roma deve diventare «non un parco archeologico inteso in senso tradizionale e dunque chiuso, recintato, che esclude, ma uno spazio vitale aperto ai cittadini e ai visitatori»: è questo lo spirito, spiega Giuliano Volpe, presidente della commissione paritetica Mibact-Roma Capitale, che ha guidato gli esperti nella relazione di fine mandato. «È stata un'analisi ampia e faticosa - racconta Volpe - in cui ci siamo sforzati di prendere in considerazione anche gli aspetti di comunicazione e di servizi ai visitatori».